

Un cielo da scalare



*...e lasciarsi andare nel fiume
come un messaggio nella sua bottiglia*

ASSISI 2006



Sulla soglia

sento il canto della notte scivolare giù
nel freddo che mi avvolge mentre siedo qui
a guardare l'orizzonte, quel confine aperto
tra i tuoi occhi e miei...
ma quanto cielo mi resta ancora da scalare
per raggiungere il tuo mare
nuoto impacciato tra onde di sabbia
mi accecano e aspetto qui
che le mie guerre si spengano nella tua verità
e rinascere
scalda l'anima mia e come ghiaccio io mi scioglierò
e mentre ogni cosa va via busso alla porta
dimmi cosa è questo amarti fino a darti tutto
per lasciarsi andare nel fiume
come un messaggio nella sua bottiglia
e le parole diventano luce
come una lettera senza indirizzo io senza te
dove andrei
mentre il mio canto si libera e cerca uno squarcio
su fra le nuvole
io respiro con te tutta quanta la vita che c'è
salto su un altro metrò guidalo tu
niente più favole niente re maghi né falsi eroi
ho solo te
e ti aspetto guaggiù sulla soglia per rinascere
e mentre ti scrivo da qui busso alla porta



*Non è possibile che la via giusta
sia quella che non porta
da nessuna parte”...*

... eppure troppo spesso la tua vita ti sembra così: una strada lunga e tortuosa che non porta a nulla.

Non rassegnarti, non accontentarti perché vivere non è un'abitudine ma un privilegio.

Vivere è imparare! Tu cosa hai imparato e cosa vorrai imparare?

Vivere è cercare! Tu cosa o chi hai cercato e cosa cercherai?

Vivere è insegnare! Tu cosa hai insegnato e quali cose vorrai insegnare?

Vivere è sperare! Tu cosa hai sperato e cosa vorrai sperare?

Vivere è amare! Tu chi hai amato e chi vorrai amare?

Vivere è ascoltare! Tu chi hai ascoltato e chi vorrai ascoltare?

Vivere è costruire! Tu cosa hai costruito e cosa vorrai costruire?

Vivere è camminare! Tu con chi hai camminato e con chi vorrai condividere il tuo cammino?

Vivere è giungere alla meta! Qual è la tua meta? Cosa stai facendo per raggiungerla?

LA STORIA DELLA MATITA

Il bambino guardava la nonna che stava scrivendo una lettera. Ad un certo punto, le domandò: "Stai scrivendo una storia che è capitata a noi? E che magari parla di me?"

La nonna interruppe la scrittura, sorrise e disse al nipote: "È vero, sto scrivendo qualcosa di te. Tuttavia, più importante delle parole, è la matita con la quale scrivo. Vorrei che la usassi tu, quando sarai cresciuto."

Incuriosito il bambino guardò la matita, senza trovarvi alcunché di speciale.

Ma è uguale a tutte le altre matite che ho visto nella mia vita!"

"Dipende tutto dal modo in cui guardi le cose. Questa matita possiede cinque qualità: se riuscirai a trasportarle nell'esistenza, sarai sempre una persona in pace col mondo.

"Prima qualità: puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. Dio, ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la Sua volontà.

"Seconda qualità: di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. È un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché

devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore.

"Terza qualità: il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato. Correggere un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia.

"Quarta qualità: ciò che è realmente importante nella matita non è il legno o la sua forma esteriore, bensì la grafite della mina racchiusa in essa. Dunque, presta sempre attenzione a quello che accade dentro di te.

"Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione."

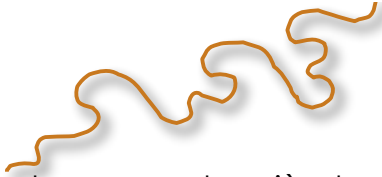


VIVERE E' ASCOLTARE

"Puoi fare grandi cose, ma non devi mai dimenticare che esiste una Mano che guida i tuoi passi. Dio, ecco come chiamiamo questa mano! Egli deve condurti sempre verso la Sua volontà".

**IL Maestro dei colori
e
il Signore delle Muse**

*I*mmagina di essere un pittore, con la sua camicia a quadri tirata fuori dai pantaloni, con le sue scarpe da tennis




macchiate da gocce colorate scappate giù da pennelli intrisi d'acqua. Te ne stai nel tuo studio ordinato "ad arte", come i tuoi capelli per metà arruffati. Di fronte a te c'è una tela completamente bianca su di un cavalletto di legno strausato. È la tua vita: uno spazio vuoto che aspetta di essere riempito di segni e colori. Il pittore deve attendere pazientemente la voce della giusta ispirazione, quell'intuizione che a volte ti sorprende la notte durante i sogni che fai. Allora senti una forza, un impulso, una vibrazione che attraversa i sensi e le dita, che ti dice: "Svegliati, è ora. Mettiti subito all'opera perché un treno perduto è un viaggio che va via!". L'ispirazione afferrata guida la mano del pittore, ma non è vero che questi non ci metta del suo. Quando egli muove l'asticella di carboncino sulla tela, quando mescola sulla tavolozza i suoi colori, il suo cuore dialoga con il "Signore dell'Ispirazione", la sua anima danza e canta con quella sottilissima voce venuta da chissà dove e la strappa alla trascendenza fino a farla diventare vera. Il Signore delle Muse non vuole una mano schiava, ma amica; una mano che gli sappia dar voce, innamorandosi di quella idea suggerita alla mente e al cuore di come il dipinto potrà essere, perché è solo innamorandosi che il pittore può far di quell'idea un'opera d'arte.

Ma non tutti i pittori sono uguali.
In un'altra parte della città, rintanato



nella sua soffitta, ce n'è uno che passa tutto il giorno a fissare la tela vuota. Cerca l'ispirazione, lui sa di averne bisogno per cominciare a disegnare. Ma non sente niente... nessun brivido o formicolio tra le nocche delle dita. Ha tra le mani un block-notes. Lo riempie di schizzi e scarabocchi che puntualmente strappa, accartoccia e lancia in aria. Il maestro dei colori muove, allora, gli occhi prima a destra e poi a sinistra, in alto e in basso cercando qualcosa nel silenzio. Poi si alza dallo sgabello e prende a camminare intorno alla tela fino a fare solchi profondi sul pavimento. Cerca, ma non si lascia trovare... Sente, ma non ascolta, perso com'è nel suo affanno. Arriva la sera e il pittore chiude gli occhi, torna a dormire tra le lenzuola stropicciate e disordinate. Soltanto adesso il maestro dei colori può sentire la voce della musa, ora che anche il rumore dell'io è andato a dormire, ora che il cuore si abbandona senza difese. Il Signore delle ispirazioni parla, mostrando alla mente immagini e suoni, i profumi e i sapori dell'opera che sarà. Il pittore nel sonno si lecca le labbra, sorride, schiude per un attimo gli occhi, ma pensa che sia solo un sogno. Ha troppo sonno e vuole rimanere a dormire... Forse non è arrivato il suo tempo, il suo momento. Il Signore delle muse sa che il suo pittore deve ancora muovere un po' a casaccio i suoi pennelli sulla tela prima di apprezzare la vera armonia e la







vera bellezza. Certo! Perché l'armonia è fatta di chiaro-scuro, di colori tenui e violenti che non si dichiarano guerra a vicenda. Ci vuole pazienza e abilità, umiltà e mitezza per creare la bellezza.


Sulla riva del fiume vive un pittore grigio di viso e di pensieri. Ha un profondo solco verticale sulla fronte, tra le sopracciglia arruffate. Lui non riesce ad essere paziente. Non ama sedersi di fronte alla tela contemplando lo spazio bianco. Prima di cominciare a far danzare il pennello come una ballerina sul ghiaccio, non chiude mai gli occhi, non si lascia andare. Dice che di notte non fa mai sogni. Allora per dipingere si guarda un po' intorno per vedere se c'è qualcosa di interessante: guarda i propri bisogni, ascolta solo la sua voce. Il pittore della riva del fiume è un po' come quegli ubriachi che bevono per dimenticare...senza poi sapere cosa rimuovere dalla mente. Imprime sul tessuto rigido della tela la sua confusione, la sua inquietudine, le sue domande che non vogliono trovare risposte e quel che viene fuori è un dipinto dal titolo a piacere.

Sulla piazza centrale della città c'è un pittore che ha sistemato il suo cavalletto tra lo sgabello sul quale siede e la porta a vetri del suo negozio. Dipinge solo per guadagnare soldi. Di anno in anno il suo negozio diventa sempre più bello. Il Signore delle muse non è mai riuscito a trovare un varco nella sua anima, chiusa come una cassaforte. Ha provato a mostrargli idee grandiose, intuizioni originalissime, che il pittore puntualmente giudicava





poco commerciali. Il nostro quarto maestro dei colori è un uomo attento e intelligente. Da dietro la vetrina scruta le persone che fino a notte tarda riempiono la piazza. È diventato abilissimo nel cogliere i gusti e le esigenze della gente.



Il pittore prende la tavolozza e se chiude gli occhi lo fa per immaginare qualche metro quadrato in più da regalare al suo negozio. Dipinge ciò che sa che di lì a poco sarà venduto.

“Che peccato! È così bravo nell'utilizzare i pennelli, i colori... Che peccato! – dice tra sé e sé il Signore delle Muse - morirà senza che in cuor suo si sia mai pensato un vero artista”.

Lasciati sedurre...

Mi fu rivolta la parola del Signore:

“Prima di formarti nel grembo materno,
ti conoscevo,
prima che tu uscissi alla luce,
ti avevo consacrato;
ti ho stabilito profeta delle nazioni”.

Risposi: “Ahimè, Signore Dìo,
ecco io non so parlare,
perché sono giovane”.
Ma il Signore mi disse:

“Non dire: Sono giovane,
ma va da coloro a cui ti manderò
e annunzia ciò che io ti ordinerò.
Non temerli,
perché io sono con te per proteggerti”.



Oracolo del Signore.

Il Signore stese la mano, mi toccò la bocca
e il Signore mi disse:

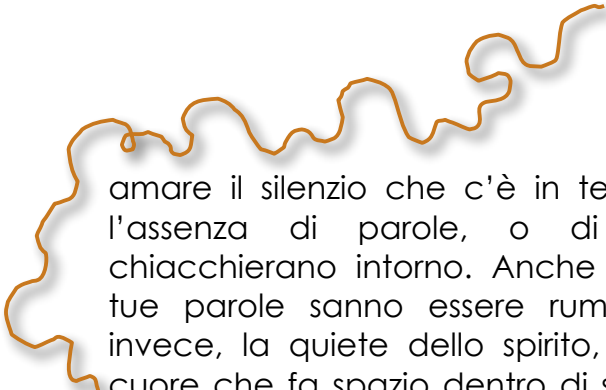
“Ecco, ti metto le mie parole sulla bocca.

Ecco, oggi ti costituisco
sopra i popoli e sopra i regni
per sradicare e demolire,
per distruggere e abbattere,
per edificare e piantare”.

Mi hai sedotto Signore,
e io mi sono lasciato sedurre;
mi hai fatto forza e hai prevalso.

(Ger 1; 20,7)

Impara ad ascoltare la volontà del Signore.
Cercala di giorno nei segni che incontrerai
lungo il cammino. Cercala di notte quando i tuoi
pensieri cominciano a tessere sogni.
Quando non senti niente, non disperare. Impara ad
aspettare. La pazienza non è debolezza, non è viltà.
La pazienza è lo spazio in cui puoi imparare ad


A decorative orange wavy line in the top left corner of the page.

amare il silenzio che c'è in te. E il silenzio non è l'assenza di parole, o di persone che ti chiacchierano intorno. Anche quando sei solo le tue parole sanno essere rumorose. Il silenzio è, invece, la quiete dello spirito, la bonaccia di un cuore che fa spazio dentro di sé per accogliere la voce di Dio.

A volte saranno le tue paure a tappare le orecchie alla tua anima: la paura di intraprendere un nuovo viaggio lasciando un porto sicuro, ma nel quale non ti senti pienamente felice; la paura di mettere a tacere le tue certezze; la paura di ricominciare da capo... perché sai che questo ti costa una grande fatica.

Ecco cosa ci vuole per cominciare: una fiducia cieca, la fiducia degli innamorati, la fiducia di Geremia quando tra tanti dubbi e difficoltà disse: "Mi hai sedotto, mio Signore, e io mi sono lasciato sedurre".

Accettare la volontà di Dio non è subire passivamente gli eventi, ma è affrontare la vita con intelligenza, buonsenso, compassione, lealtà, amore. È sapere che la strada di Dio potrà portarti solo verso stazioni in cui potrai saperti felice e realizzato. Sicuramente sarà un viaggio faticoso, un volo durante il quale le ali del vento cercheranno di grattare via quella corteccia massiccia che è divenuta il tuo involucro sicuro. Tu lascia fare e grandi cose farà in te l'Onnipotente. E quando senti sciamare il coraggio pensa alle parole della Vergine Maria... ripeti a te stesso: "Signore, si compia in me

A decorative orange wavy line in the bottom right corner of the page.

la tua Parola". Solo così sarai un uomo libero, vero, perfetto.

E la notte, prima di lasciarti avvolgere dalle lenzuola, concludi le tue preghiere con l'invocazione semplice di Samuele: "Parla che il tuo servo ti ascolta".

Ti fidi veramente di Dio?

- Credo sia proprio questo il segreto per riuscire ogni giorno a compiere la volontà del Signore: lasciarsi sedurre. E cosa significa lasciarsi sedurre?

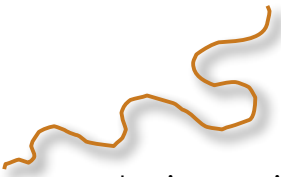
Pensa al più grande amore della tua vita. Pensa a tutte le follie che hai fatto per amore?

Pensa a quante cose difficili sei riuscito a superare per amore... Perché?

Quando ami veramente ti fidi, ti lasci cadere, e la fiducia ti dà il coraggio per fare e superare perché sai di non esser solo lungo il cammino.



TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

- 
- Credi davvero che Lui sia presente in ogni frammento della tua vita e che ti segua come un'ombra?

Ogni volta che preghi il "Padre nostro" dici sempre "sia fatta la Tua volontà": cosa vuol dire per te fare la volontà del Signore? Scegliere se sposarsi, consacrarsi, rimanere single, fare "questo lavoro o quell'altro"? Oppure è qualcosa di più?

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?

- Hai paura di chiudere gli occhi e di lasciarti cambiare? Quanto possente è la voce del tuo io? Quanta umiltà, quanta mitezza, quanta povertà di spirito c'è in te?

L'uomo per propria natura cerca di avere tutto sotto controllo. Poi basta una sciocchezza a fargli comprendere che non è così, e a fargli toccare con mano tutta la sua precarietà. Ripensa alla prima qualità della matita e riconoscila a te stesso davanti a Dio se la tua mano è sovrana o serve.

TI FIDI VERAMENTE DI DIO?



Ero un fantasma...

...ora so di esser vivo!

*C*aro Amin,
da quando sono tornato a Londra mi sento tra i colori e le linee dei miei disegni come un uccello che è stato liberato dalla gabbia ed è volato in alto, dove ha volteggiato sulle praterie e le valli.

I lavori che ho realizzato sono migliori di tutti quelli che ho disegnato a Parigi.

Mi pare d'avvertire l'esistenza di mani celate che tolgano la polvere dallo specchio della mia anima e strappino il velo che copre i miei occhi per farmi vedere i disegni e i progetti più chiari, più belli e più splendidi.

Ero come un fantasma tremante tra la fine del tramonto e il manto di una lunga notte... Ora so di esser vivo e con la voglia di scostare giorno dopo giorno un pezzo di velo dal ritratto della mia vita che Dio ha già dipinto.





Le parole del cuore

*Se il Signore non costruisce la casa,
invano vi faticano i costruttori.
Se il Signore non custodisce la città,
invano veglia il custode.*

(Sal 127)

*Ecco, vagavano nel deserto, nella steppa,
non trovavano il loro cammino.
Erano affamati e assetati,
veniva meno la loro vita.
Nell'angoscia gridarono al Signore
ed egli li liberò dalle loro angustie.
Li condusse sulla via retta.
Ringrazino il Signore per la sua misericordia,
per i suoi prodigi a favore degli uomini;
poiché saziò il desiderio dell'assetato,
e l'affamato ricolmò di beni.*

(Sal 107)

*Signore, noi speriamo in te;
al tuo nome e al tuo ricordo
si volge tutto il nostro desiderio.*

*La mia anima anela a te di notte,
al mattino il mio spirito ti cerca.*

(Is 26)

*Confida nel Signore e farà il bene;
abita la terra e vivi con fede.*

*Cerca la gioia del Signore,
esaudirà i desideri del tuo cuore.*

*Manifesta al Signore la tua via,
confida in lui: compirà la sua opera;
farà brillare come luce la tua giustizia,
come il meriggio il tuo diritto.*

*Sta in silenzio davanti al Signore
e spera in lui.*

(Sal 37)

LASCIA CHE IL TUO CUORE AMI LE TEMPESTE

"Di tanto in tanto, devo interrompere la scrittura e usare il temperino. È un'azione che provoca una certa sofferenza alla matita, ma, alla fine, essa risulta più appuntita. Ecco perché devi imparare a sopportare alcuni dolori: ti faranno diventare un uomo migliore".



*Considerate perfetta letizia, miei fratelli,
quando subite ogni sorta di prove.*



Mentr'egli ancora parlava, entrò un altro e disse a Giobbe: "I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo in casa del loro fratello maggiore, quand'ecco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato io solo che ti racconto questo".

Perisca il giorno in cui nacqui
e la notte in cui si disse:
"È stato concepito un uomo! ".

Quel giorno sia tenebra,
non lo ricerchi Dio dall'alto,
né brilli mai su di esso la luce.
Quel giorno lo possieda il buio
non si aggiunga ai giorni dell'anno,
non entri nel conto dei mesi.

Perché dare la luce a un infelice
e la vita a chi ha l'amarezza nel cuore,
a quelli che aspettano la morte e non viene,
a un uomo, la cui via è nascosta
e che Dio da ogni parte ha sbarrato?
perché ciò che temo mi accade
e quel che mi spaventa mi raggiunge.

Non ho tranquillità, non ho requie,
non ho riposo e viene il tormento!

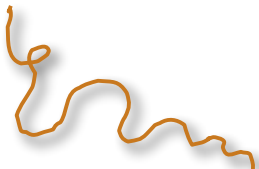
Non v'è proprio aiuto per me?
I miei fratelli mi hanno deluso,
Si sono dileguati come i torrenti delle valli,
Ma io parlerò nell'amarezza del mio cuore.
Dirò a Dio: Non condannarmi!
Fammi sapere perché mi sei avversario.

(Giobbe)



Giobbe e la sua notte, le sue paure, le sue inquietudini... Prova a ridisegnare nella tua mente i suoi tratti, i suoi sentimenti di fronte alla prova. Pensa alla sue lacrime, alla rabbia, alla voglia di gridare che dà solo un dolore profondo. Chissà quante volte ti sarai trovato tra le onde di un mare in tempesta. Chissà quante prove hanno lasciato solchi profondi nel tuo cuore così come fa l'aratro sulla terra morbida, e buttare la spugna una volta per tutte ti sarà smebrata l'unica soluzione. Lo so bene, conosco la voglia di allontanare quel calice troppo amaro da mandare giù. Conosco l'amarezza che uno ha quando si sente abbandonato da tutti, persino da Dio...

È la notte oscura dell'anima, come la chiama San Giovanni della Croce, quella notte che si fa "passaggio obbligato" per chiunque voglia comprendere cos'è e chi è veramente la luce.



Giobbe ha colto la verità di sé e di Dio solo attraversando la tempesta...

Tuffati allora tra le tue nuvole pesanti, non aver paura di ricordare e vedere quanti tagli e graffi ti hanno lasciato addosso le prove. Non guardarle con astio e risentimento altrimenti ti faranno ancor più male, perché toglieresti loro il senso e la ragion d'essere: farti vedere ancora più a fondo chi sei e a chi appartieni. Fuggi la tentazione di sentirti un povero disgraziato, ammazzeresti la tua stessa fede! Essere un disgraziato significa essere fuori dalla grazia di Dio, fuori dal suo sguardo, dalle sue cure, dalle sue attenzioni. La verità invece è che attraverso quella prova Dio ti sta curando, ti sta guarendo, ti sta amando, così come fece con Abramo quando gli chiese di sacrificare il suo bene più prezioso: quel figlio che gli aveva donato. Fossi stato Abramo magari ti saresti ribellato, avresti riempito il cielo di impropri contro Dio, o ti saresti buttato in un angolo nascosto, senza fare nulla, piangendo per l'assurda ingiustizia. Eppure quanto ha imparato Abramo da quel sacrificio non consumato... Quanto hai imparato tu dalle tue prove! Se l'unica cosa



che hai appreso è stata quella di chiudere il cuore, allora, sì, puoi dire a te stesso di aver fallito.

La prova non è un assurdo, non è mai un ostacolo insormontabile. Quando senti sciamare le tue forze, e il Demonio tenta di farti credere che tu sia troppo debole per sopportare e superare ricorda quanto disse San Paolo: "Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze".

Le prove ci fanno comprendere la qualità della nostra fede, sono esse la misura del nostro coraggio e della fiducia riposta in Dio. La prova ci rende più sensibili verso noi stessi e verso le persone che ci stanno intorno.

Durante la prova non staccare il tuo sguardo dal cielo, è solo lì che puoi trovare la tua stella maestra.



**QUAND È CHE L'UMANITÀ HA SENTITO
AL DI SOPRA DELLE FRONTIERE E DEI RANCORI,
CHE FORMA UN UNICA FAMIGLIA?
L'HA SENTITO SOLTANTO NELLE ORE DEL DOLORE.**

P. MAZZOLARI

PERCHE' QUESTA PROVA A TE?

- Pensa a quella prova talmente grande che hai dovuto o stai ancora cercando di superare. Cosa provi al solo pensarci? Cosa ti ha rivelato? Di essere forte o impacciato? Hai sperimentato il senso del fallimento, dell'impotenza? Hai desiderato maledire e mandare tutto all'aria?
- Se la prova è l'unità di misura della fede, quanta fiducia c'è nel tuo cuore? Quali appigli hai cercato? C'è stato un momento in cui ti sei sentito solo e abbandonato?
- Pensi che una prova possa insegnare qualcosa di importante? Può far crescere, maturare o è soltanto un ingrato scherzo della vita, o di Dio?
- Di fronte alla prova anche la fedeltà di Dio può esser messa in discussione... Perché Dio l'ha permessa? Dov'era Dio? Se ne stava beato nell'alto dei cieli, o...?
- Alla fine del suo "viaggio" attraverso la tempesta Giobbe disse al Signore: "Comprendo che puoi tutto e che nessuna cosa è impossibile per te. Io ti conoscevo per sentito dire, ma ora i miei occhi ti vedono. Perciò mi ricredo e ne provo pentimento sopra polvere e cenere". Che significato dai a queste parole?



*H*o sognato che camminavo in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo tutti i giorni
della mia vita passata.

*E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.*

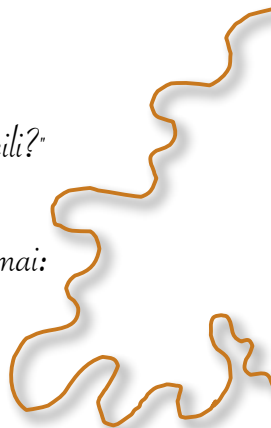
*Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
proprio nei giorni più difficili della mia vita.*

*Allora ho detto: "Signore io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me.*

Perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti più difficili?"

E lui mi ha risposto:

*"Figlio, tu lo sai che io ti amo e non ti ho abbandonato mai:
i giorni nei quali c'è soltanto un'orma sulla sabbia
sono proprio quelli in cui ti ho portato in braccio".*

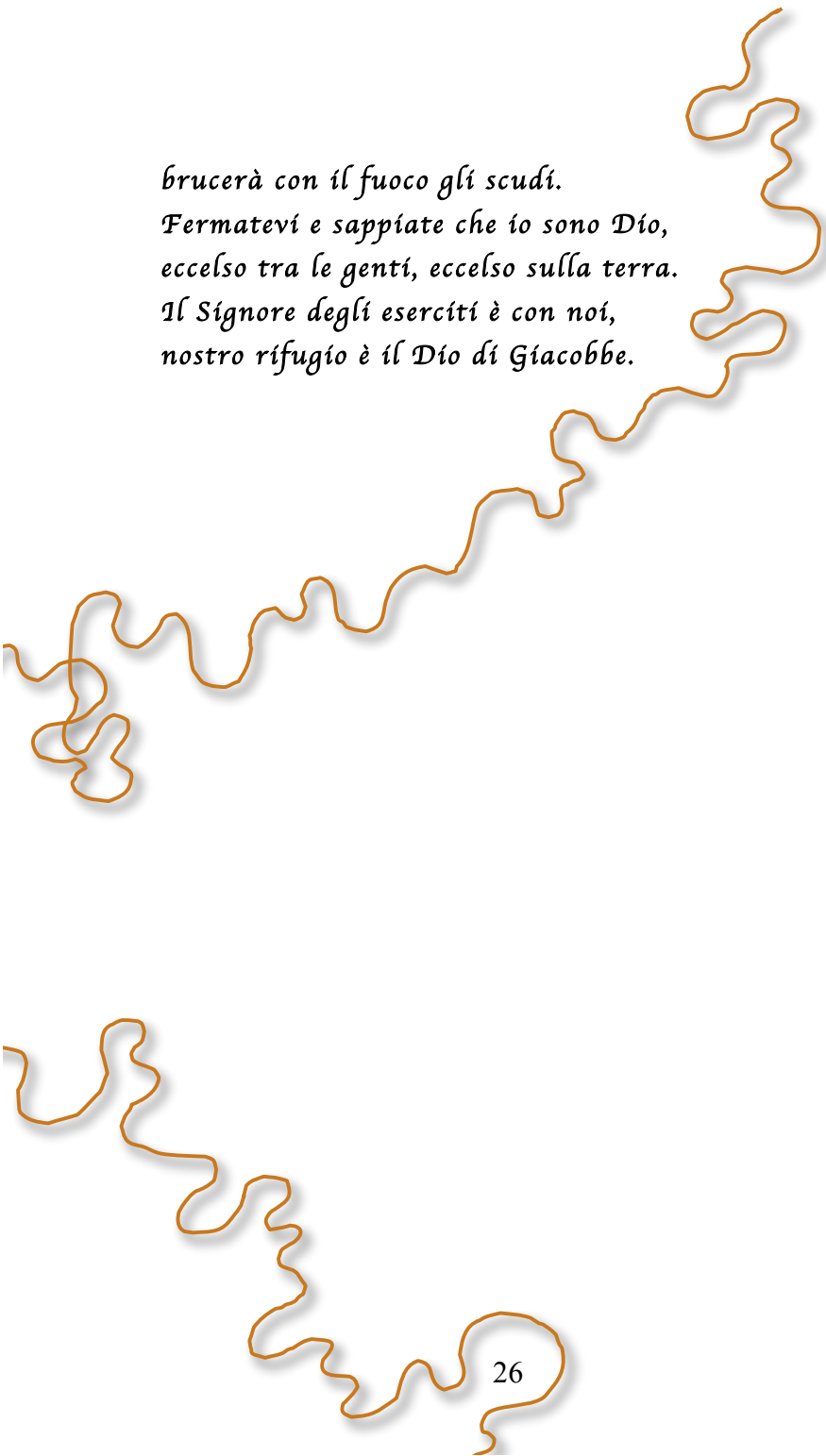




Le parole del cuore

*Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.
Fremano, sì gonfino le sue acque,
tremino i monti per i suoi flutti.
Un fiume e i suoi ruscelli
rallegnano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino.
Fremettero le genti, i regni si scossero;
egli tuonò, sì sgretolò la terra.
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.
Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto portenti sulla terra.
Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,*





*brucerà con il fuoco gli scudi.
Fermatevi e sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.
Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro rifugio è il Dio di Giacobbe.*

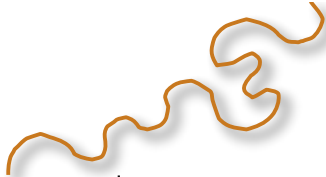
IL CORAGGIO DI VOLTARE PAGINA

Il tratto della matita ci permette di usare una gomma per cancellare ciò che è sbagliato.

Correggere un'azione o un comportamento non è necessariamente qualcosa di negativo: anzi, è importante per riuscire a mantenere la retta via della giustizia.

Quando ero piccolo, di questi tempi ero già su quel caro vecchio Ford Transit bianco, io e tutto il resto della ciurma. I miei genitori amavano masticare chilometri e polvere, spingersi oltre la frontiera e andare ad esplorare terre che a me sembravano lontane, bizzarre. Ho nella

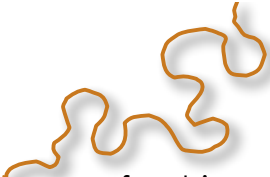




testa un puzzle sconquassato di luoghi e spazi, non ricordo molti dettagli: solo qualche sapore, qualche odore, tanti colori. Ricordo i suoni dei musicanti per le strade di Parigi, il silenzio delle cattedrali gotiche i ritornelli cantati dalle onde del mare... Quanti mari ho incontrato... quante albe, quanti tramonti ho visto nascere e morire.

Quando avevo sette anni eravamo andati in Jugoslavia, una terra, a quel tempo, ancora unita selvaggia, arrabbiata. Avevamo terminato il tour in un luogo meraviglioso... quello sì che me lo ricordo benissimo, dovessero passare cento e più anni. Eravamo entrati nel mistero delle grotte di Postumia: un viaggio in un trenino che sembrava volesse portarmi al centro del mondo. A mano a mano che ci allontanavamo dalla luce del sole immergendoci nell'abisso profondo, vedevo tramutarsi il giorno in notte e l'estate in un inverno gelido. Tutto sembrava morbido, scivoloso, elegante, fragile. La guida diceva a più riprese di non toccare nulla: quello che la natura aveva costruito in un lento e paziente susseguirsi di secoli di storia poteva essere distrutto con la punta di un dito. Mi inquieta pensare che l'uomo abbia tutto questo potere di distruggere pari al potere che Dio gli ha dato di creare, intuire, inventare, costruire.

Quelle grotte mi fanno pensare alla forza del tempo. Che strano: anche la roccia più dura può essere trasformata dal costante tintinnio di una goccia d'acqua... E io che mi guardo allo specchio, mi riconosco più duro della pietra. Io che,



per paura o stupidità, egoismo o menefreghismo, avidità o sete di onnipotenza, troppe volte mi ritrovo a stendere un telo impermeabile tra la mia vita e le parole di Dio che scendevano giù come gocce d'acqua dal cielo. Io che, per il timore che la pioggia di Dio possa rivelarmi i miei errori, preferisco aprire un grande ombrello e sotto di esso mi illudo di trovare riparo.

Vorrei che la mia vita fosse come le pareti e il suolo di quelle grotte per lasciarmi scavare, modellare.

Vuoi guarire?


Vi fu poi una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. V'è a Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, una piscina, chiamata in ebraico Betzaetà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un gran numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici. Un angelo infatti in certi momenti discendeva nella piscina e agitava l'acqua; il primo ad entrarvi dopo l'agitazione dell'acqua guariva da qualsiasi malattia fosse affetto. Si trovava là un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù vedendolo disteso e, sapendo che da molto




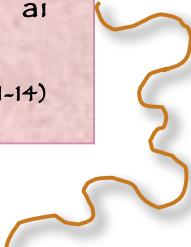
tempo stava così, gli disse: "Vuoi guarire? ". Gli rispose il malato: "Signore, io non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, qualche altro scende prima di me". Gesù gli disse: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina". E sull'istante quell'uomo guarì e, preso il suo lettuccio, cominciò a camminare.

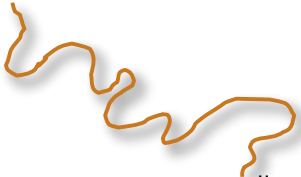
Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: "Ecco che sei guarito; non peccare più, perché non ti abbia ad accadere qualcosa di peggio". Quell'uomo se ne andò e disse ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo.

(Gv 5, 1-14)



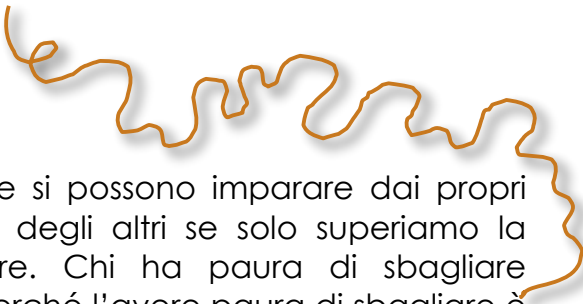
i sono persone che spendono il loro tempo piangendosi addosso. Vanno in giro con i loro volti cupi e tirati. I loro occhi sono come quelli di certi animali grossi e pesanti che vedono il mondo in bianco e nero. Si lamentano di tutto e di tutti. Si lamentano della propria vita, di se stessi. Vivono in compagnia dei loro rimorsi per sbagli fatti e mai cancellati, mai perdonati. Con il passare del tempo, per una strana alchimia, i rimorsi si trasformano in sensi di colpa, e quando si cade in balia di questi si diventa come quei carcerati di un tempo che se ne stavano rinchiusi dentro celle piccolissime, fetide e





tetre, con un enorme palla di ferro legata al piede. Quando riescono a parlare di sé, dicono di sbagliare sempre perché in fondo sono loro stessi un errore. Quanto male può farsi un uomo quando non sa perdonarsi. Molte persone entrano nel confessionale e con il tremore alle ginocchia pregano il Signore affinché perdoni i loro passi falsi oramai scritti su agende vecchissime e già confessati centinaia di volte. Il Signore lava le loro anime, perché li vede sinceramente pentiti. Ma loro, penitenti pentiti, non riescono a perdonarsi, continuano a punirsi per l'errore commesso, nessuna penitenza riesce a placare il loro autolesionismo. Il perdono che uno sa dare a sé stesso è il punto d'inizio per una nuova storia, una nuova strada; è il giro di boa; è il mettere mano insieme a Dio a quella gomma da cancellare per ricominciare a vivere.

Gli sbagli sono frecce taglienti, ma sono anche perle preziose, dipende da come uno li guarda. Credo che se Dio ci abbia messo nelle mani e nel cuore la capacità di commettere errori è perché, con questi, abbiamo la possibilità di imparare. Nel lavoro quanto più hai imparato da uno sbaglio? Non avere paura dei tuoi errori... Non ti minacciano, ti dicono solo che devi crescere ancora, anche se hai più di 60 anni. Loro ti mostrano che forse stai vivendo con il freno a mano tirato, o, al contrario, con l'acceleratore schiacciato a tavoletta; vogliono farti capire che stai guidando tutto solo.




Quante cose si possono imparare dai propri errori, e da quelli degli altri se solo superiamo la paura di sbagliare. Chi ha paura di sbagliare sbaglia di sicuro perché l'avere paura di sbagliare è già un errore.

L'errore ti insegna un'altra cosa fondamentale: in questa vita puoi essere chissà che o chissà chi, agli occhi del mondo... ma nonostante i tuoi successi resti sempre un uomo povero, piccolo, fragile e vulnerabile. San Paolo scriveva: "Quando sono debole allora sono forte". Ripetilo spesso a te stesso quando di fronte alle tue debolezze umane tremi e preferisci scappare via. Un uomo che fugge, è un uomo che non va lontano, che non vuole cambiare, che non vuole aprire gli occhi e il cuore al bisogno che intimamente ha di Dio; è un uomo che sa di aver sete di Dio, ma poi non va a dissetarsi alla fonte della vita.

L'errore svela quel nemico dentro di te che devi combattere: sarà la cattiveria, il menefreghismo, il voltafaccia, il qualunquismo, il perbenismo ipocrita, la menzogna, la superficialità, il rassegnarsi troppo facilmente e stupidamente.

Non perdere tempo a giustificare i tuoi sbagli: scrutali a fondo, guarda cosa c'è dietro. Rimproverati, sii severo con te stesso, piangi pure per il dispiacere, per la mortificazione, ma poi perdonati e cerca il perdono di chi hai offeso. Cerca il perdono di Dio e volta pagina desiderando di essere migliore di ieri...sempre.





CANCELLARE E GUARIRE

- Fai mente locale su tutte le volte in cui hai dovuto e voluto cancellare e riscrivere tratti della tua vita. Magari ti sarà sembrato, rischioso, doloroso, ma necessario. Quali sono stati benefici che ne hai tratto? Quali sono state le difficoltà di questo metter punto e voltare pagina?
- Pensa adesso a ciò che senti il Signore ti suggerisce di cancellare... possono essere atteggiamenti o scelte di vita. Quali vedi necessari e quali quelli in cui ti senti più reticente? Quali sono le cose più difficili da cancellare? Ti inquieta il verbo cancellare? Perché? Temi di ricominciare a scrivere su uno spazio improvvisamente divenuto vuoto?
- Cerca di ricreare nella tua mente l'incontro tra Gesù e l'uomo malato presso la piscina di Betzaetà. Se cancellare e riscrivere vuol dire guarire e sollevarsi dal letto delle proprie infermità, tu da cosa vuoi essere guarito? Cos'è che ti tiene inchiodato a quel lettuccio?



Le parole del cuore

Seminate per voi secondo giustizia
e mietete secondo bontà;
dissodatevi un campo nuovo,
perchè è tempo di cercare il Signore,
finchè egli venga
e diffonda su di voi la giustizia.
Avete arato empietà e mietuto ingiustizia,
avete mangiato il frutto della menzogna.
Avete riposto fiducia nei carri
e nella moltitudine dei guerrieri.

(Osea 10,12)

Ritorna al Signore e cessa di peccare,
prega davanti a lui e cessa di offendere.
Fà ritorno all'Altissimo e volta le spalle
all'ingiustizia;
detesta interamente l'iniquità.
Quanto è grande la misericordia del Signore,
il suo perdono per quanti si convertono a lui!

(Siracide 17,20-25)

DENTRO DI TE C'E' UN TESORO INESTIMABILE

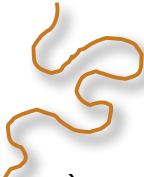
*Ciò che è realmente importante nella matita non è
il legno o la sua forma esteriore,
bensì la grafite della mina racchiusa in essa.
Dunque, presta sempre attenzione
a quello che accade dentro di te.*

La Vera bellezza



L'uomo si illude talvolta di non potere cambiare, di restare sempre lo stesso. Vorrebbe che il suo corpo restasse sempre giovane, si fermasse al momento in cui appare in un determinato modo e a questo scopo fa di tutto per "fermare il

tempo". Poi si guarda allo specchio e si rende conto



che ciò non è possibile, che né ginnastica, né diete, né creme, cosmetici, operazioni di chirurgia estetica possono compiere questo miracolo. L'uomo si arrabbia, lotta contro il tempo come fosse un povero don Chisciotte...vorrebbe spaccare quello specchio che gli rinfaccia il suo dramma. Ma perde solo tempo, inutilmente. Il mondo non è fatto per bambole di porcellana ma per persone che sappiano apprezzare la vita sempre, cogliendo la ricchezza e la bellezza di ogni attimo, in ogni età.

Pirandello, nel suo saggio "L'umorismo", scriveva di una anziana signora che, per esorcizzare lo scorrere del tempo, se ne andava in giro "travestita" da ragazza, truccata di tutto punto. Pensava di essere felice, in questo modo ma nel suo cuore piangeva lacrime di verità... Sapeva bene che stava solo nascondendo la sua vita dietro una maschera di cera... e a lungo andare questa maschera rischiava di soffocare i suoi stessi giorni che gridavano di esser vissuti con sincerità. A nulla vale mentire a se stessi... ci si perde un sacco di cose.

Non avere paura di guardare oltre la scorza, lì c'è una bellezza che vale più delle tue sembianze. Un ostensorio, anche il più bello e pregiato del mondo non è niente senza Cristo dentro la finestrella. Allo stesso modo, se non cogli la bellezza che Dio ti ha messo dentro la tua carrozzeria per quanto lucida e brillante non serve a niente.



Guarda dentro di te e scopri i tesori che Dio ti ha messo. Non dire: "non ho niente di bello". Decidi piuttosto di levarti gli occhiali che deformano la tua visione, la offuscano tanto da farti sentire vittima.

Il Capolavoro di Dio



E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra".

(Genesi 1,27)

*Così il Signore creò l'uomo dalla terra e ad essa lo fa tornare di nuovo.
Egli assegnò agli uomini giorni contati e un tempo fissato,
diede loro il dominio di quanto è sulla terra.
Secondo la sua natura li rivestì di forza,
e a sua immagine li formò.*


Egli infuse in ogni essere vivente il timore dell'uomo, perché l'uomo dominasse sulle bestie e sugli uccelli.

Discernimento, lingua, occhi, orecchi e cuore diede loro perché ragionassero.

Li riempì di dottrina e d'intelligenza,

*e indicò loro anche il bene e il male.
Pose lo sguardo nei loro cuori
per mostrar loro la grandezza delle sue opere.
Inoltre pose davanti a loro la scienza
e diede loro in eredità la legge della vita.
Stabilì con loro un'alleanza eterna
e fece loro conoscere i suoi decreti.
Disse loro: "Guardatevi da ogni ingiustizia!"
e diede a ciascuno precetti verso il prossimo.*

(Siracide 17)

 etta via la maschera da Pierrot. Cerca di dialogare con la tua anima, entra in comunione con essa. Non pensare subito ai tuoi difetti, a ciò che non ti piace. Pensati come creatura di Dio... lo sei veramente. Essere creato da Dio significa portare dentro di sé una raggio della sua bellezza ed è questo raggio che devi cercare, trovare e far risplendere. È una luce che parla di bontà, di sapienza, di carità, di altruismo, di umiltà, di povertà, di mitezza... Ecco la vera bellezza: non è la forma del tuo viso o la giovinezza del tuo corpo; non è quanto che sei capace di fare; non è ciò che ti riesce meglio. Questi sono soltanto optional. La vera bellezza è la scelta che ogni giorno fai di assomigliare sempre più a Colui che ti ha creato.

COME FIORI



Un vecchio insegnante lasciò di stucco la sua classe con il compito che aveva assegnato per casa: bisognava trovare un piccolo fiore di campo che crescesse sul bordo di una strada, raccoglierlo e girarlo alla luce del sole.

Girarlo, aveva continuato, fino a riuscire a vedere la sua intera bellezza, fino a riuscire a vedere tutte le venature dei suoi petali, fino a riuscire a vedere il fiore e identificarne la forma e il colore.

Quando gli studenti tornarono in classe il giorno dopo, l'insegnante disse semplicemente: "Le persone sono come i fiori. La loro intera bellezza rimane spesso inosservata. Sono spesso trascurati, nessuno li osserva mai abbastanza da vicino tanto da apprezzarli... Persino loro stessi, a volte, non riescono a guardarsi e amarsi, e si nascondono tra i cespugli".





Le parole del cuore

Signore, tu mi scruti e mi conosci,
tu sai quando seggo e quando mi alzo.
Penetri da lontano i miei pensieri,
mi scruti quando cammino e quando riposo.
Ti sono note tutte le mie vie;
la mia parola non è ancora sulla lingua
e tu, Signore, già la conosci tutta.
Alle spalle e di fronte mi circondi
e poni su di me la tua mano.
Stupenda per me la tua saggezza,
troppo alta, e io non la comprendo.
Dove andare lontano dal tuo spirito,
dove fuggire dalla tua presenza?
Se salgo in cielo, là tu sei,
se scendo negli inferi, eccoti.
Se prendo le ali dell'aurora
per abitare all'estremità del mare,
anche là mi guida la tua mano
e mi afferra la tua destra.

Se dico: "Almeno l'oscurità mi copra
e intorno a me sia la notte";
nemmeno le tenebre per te sono oscure,
e la notte è chiara come il giorno;
per te le tenebre sono come luce.
Sei tu che hai creato le mie viscere
e mi hai tessuto nel seno di mia madre.
Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio;
sono stupende le tue opere,
tu mi conosci fino in fondo.
Non ti erano nascoste le mie ossa
quando venivo formato nel segreto,
intessuto nelle profondità della terra.
Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi
e tutto era scritto nel tuo libro;
i miei giorni erano fissati,
quando ancora non ne esisteva uno.
Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore,
prova mi e conosci i miei pensieri:
vedi se percorro una via di menzogna
e guidami sulla via della vita.

(Sal 139)



E ADESSO... STA A TE!

"Ecco la quinta qualità della matita: essa lascia sempre un segno. Allo stesso modo, tutto ciò che farai nella vita lascerà una traccia: di conseguenza, impegnati per avere piena coscienza di ogni tua azione."

*Ho trovato un sentiero da seguire
Sapevo che era dritto innanzi a me*

Ora che l'ho trovato

Non voglio smarrirlo

Ho attraversato boschi e ho urlato...

Ora anche il canto degli uccelli risuona gioioso nell'aria

Perché sanno che ho trovato il sentiero da seguire

E non lo smarrirò

I boschi impazziscono di felicità

I fiumi sono ubriachi di mirto

Tutti sanno cosa mi è successo

Sono felici per la mia rinascita...

Ho trovato un sentiero da seguire

Ma è un sentiero per due

Unisciti a me insieme non lo perderemo.